

Mercoledì 14 dicembre 2005 Aula Rogers – Politecnico di Milano

Seminario

**PRODURRE E SCAMBIARE VALORE TERRITORIALE**

***“Le Denominazioni Comunali: opportunità di crescita territoriale”***

*di*

*Roberto De Donno*

## **Saluti**

La mia presenza a questo seminario mi riempie di gioia, dandomi una forte carica di entusiasmo. Appena ricevuto l'invito a partecipare non ho esitato, anzi mi sono affrettato a controllare che la mia agenda mi confermasse subito la disponibilità e lo spazio per essere partecipe ad un incontro che reputo importante ad un anno dalla scomparsa di Luigi Veronelli.

Per questo ringrazio gli organizzatori ed il Politecnico di Milano per aver preparato nei minimi dettagli questo seminario di riflessione sul pensiero e la figura di Veronelli, e veramente grazie per avermi invitato ed inserito nell'elenco dei relatori.

## **La Denominazione Comunale e il confronto con Veronelli**

Ho iniziato ad interessarmi della De.Co. circa 3 anni fa, quando il comune della mia città, Lecce, aprì una discussione sulla certificazione De.Co. avviando così i lavori e l'iter amministrativo sull'adozione della Denominazione Comunale di Origine per i prodotti del territorio.

Confrontandomi con qualche amico amministratore e poi successivamente anche con il sindaco, l'On. Adriana Poli Bortone, iniziai a documentarmi sull'intuizione di Luigi Veronelli, leggendo e divorando qualsiasi scritto o documentato che parlasse della De.Co..

Lentamente iniziai a riflettere sulla funzione che un prodotto certificato come De.Co. poteva avere per la crescita sostanziale di un territorio, per una città o per un qualsiasi sperduto paese italiano, soprattutto sotto il profilo socioeconomico. Cominciai a studiare e ad analizzare l'argomento, discutendo con amici ricercatori ed esperti sia di diritto che di economia, convincendomi sempre più che l'intuizione veronelliana delle De.Co. era geniale, proprio per il suo spirito di ri-appropriazione del rapporto con la terra e con il territorio d'origine.

Inoltre, emergeva l'incommensurabile funzione del comune, inteso come Ente locale, vero artefice e coordinatore dell'intera operazione di applicazione delle Denominazioni Comunali. Decisi così di mettere assieme tutto il materiale raccolto e redigere un vero e proprio manuale che spiegasse agli amministratori comunali le potenzialità della De.Co. , quale "strumento" in grado di modificare le sorti di un intero territorio. Uno strumento che potremmo definire alla "portata" di tutti.

Dopo qualche mese ebbi la fortuna di parlarne con lo stesso Veronelli, in un incontro nella sua casa a Bergamo, manifestandomi subito la sua soddisfazione, incitandomi a perseguire l'obiettivo e dandomi continuamente sia preziosi suggerimenti che la sua disponibilità per il tutto il lavoro di stesura del testo.

Ricordo benissimo la convergenza sugli elementi cardini alla base dell'idea della Denominazione Comunale, la capacità di essere il "motore" di una nuova idea di economia e di relazione fra gli individui e il proprio territorio. Ma altresì ricordo la diversità di vedute su altre questioni, che era frutto dei nostri diversi percorsi formativi e culturali.

E' su questo aspetto che Luigi Veronelli mi ha dimostrato la sua curiosità intellettuale, per una disciplina, il marketing, a lui totalmente estranea e lontana, ascoltando con interesse le mie argomentazioni e stimolando le discussioni con proposte e pareri, sempre puntuali e intrisi di profondo rispetto umano.

### **La De.Co. : strumento di marketing territoriale**

Le Denominazioni Comunali di Origine rappresentano un reale mezzo sia di salvaguardia delle produzioni locali, poiché ne conservano le pratiche e le peculiarità storiche, che di promozione del territorio verso l'esterno, divenendo, a mio avviso, uno *strumento di marketing territoriale*.

Penso che attualmente di fronte l'avanzata della globalizzazione diverse realtà tentino di tutelare le proprie identità territoriali dal progressivo livellamento culturale, che investe anche e soprattutto antiche ricette gastronomiche e vecchie colture agricole. In questo la certificazione De.Co. svolge una funzione strategica, ossia è il rimedio a questa brutale massificazione ideologica del mercato mondiale, conferendo potere decisionale al "basso", vale a dire al comune, il quale identifica, coordina e pianifica l'intera fase di costituzione e di promozione del prodotto.

Dagli incontri e dai vari convegni fatti negli ultimi due anni, ma soprattutto dall'esplosione del fenomeno De.Co. in Italia, risulta che la certificazione De.Co. è non solo la riscoperta delle proprie tradizioni, ma il vero strumento per rinvigorire e risollevarle le sorti di un sistema economico e produttivo locale.

Di fatto, il prodotto certificato come De.Co. si differenzia rispetto ad altri manufatti che potremmo definire "tipici", poiché ha determinati caratteri che lo circoscrivono in una determinata zona territoriale, o meglio in una precisa area comunale di origine che

rappresenta la discriminante di base affinché esso possa essere riconosciuto come Denominazione Comunale. In più, tale ambito geografico specifico gli concede una *unicità* stabilita da una serie di fattori non trasportabili o riproducibili in altri luoghi dettati dall'universo socioculturale ed economico di quel territorio, in cui tradizione e storia legittimano l'intera filiera produttiva.

Quindi, il *prodotto De.Co.* è la sintesi delle attitudini di una comunità locale, divenendo così l'elemento di *attrazione* dell'intera area geografica di appartenenza verso l'esterno. In poche parole, assume un ruolo di *media* comunicando fuori dai propri confini territoriali il patrimonio culturale e ambientale presente sul territorio. Un vero e proprio *strumento di marketing territoriale* che promuove e comunica l'esistenza di un "luogo", quale può essere il piccolo comune inesplorato che certificando il proprio prodotto De.Co. acquista in poco tempo una visibilità finora sconosciuta.

E' interessante osservare quello che è accaduto negli ultimi tempi in moltissime realtà locali italiane dove città medio-grandi, comuni di provincia o addirittura piccolissimi paesi di poche anime hanno intrapreso il progetto De.Co.. Quello che viene fuori è la presenza di microcosmi rimasti ancora integrali e incontaminati, con una ricca e preziosa varietà di produzioni territoriali o, come amava definirli Veronelli, veri "giacimenti gastronomici", che mettono in luce antichi borghi d'Italia spesso sconosciuti, ma che grazie alla De.Co. iniziano ad avere una concreta visibilità.

Dall'indagine che insieme al mio staff stiamo portando avanti da quasi due anni è emerso un dato importante, che conferma la funzione vitale della De.Co., ossia più del 50% dei comuni italiani che hanno applicato la Denominazione Comunale sono sotto i 5000 mila abitanti.

E' un elemento rilevante che evidenzia sicuramente l'*altra* Italia, quella mai vista o mai conosciuta, dove ancora oggi è possibile trovare vecchi mestieri artigianali o assaporare gustose pietanze contadine.

Piccoli comuni come Magasa (Bs) di soli 187 abitanti, che porta alla ribalta il suo formaggio "tombea" o Zollino (Le) di appena 2000 abitanti nel cuore della Grecia Salentina, che tuttora conserva e promuove la sua "scèblasti". Così pure la cittadina di Specchia (Le) che certificando il suo olio di oliva e le sue piante officinali (tra l'altro il timo, la malva, l'alloro e la salvia) ha introdotto degli aspetti del tutto innovativi nel panorama nazionale: la segmentazione delle Denominazioni Comunali, ovvero la differenziazione in base alla quale

determinati requisiti conferiscono al prodotto la propria definizione: *De.Co.*, *De.Co.bio* o *De.Co.più*.

Tale segmentazione è basata anche esplicitamente dall'area, o meglio dal territorio specchiese di produzione, infatti, alcuni prodotti provenienti dalla zona delle Serre di Specchia, cioè dalla parte collinare, sono catalogabili come prodotti *De.Co.bio*, a differenza di altri che realizzati in altre zone più pianeggianti articolano il prodotto diversamente.

Una vera e propria moltitudine di realtà attive e dinamiche capaci di valorizzare il proprio patrimonio e la propria tradizione facendone il concreto mezzo di crescita territoriale. Un entusiasmo generale e contagioso che ha creato in breve tempo un "movimento di comuni" che quotidianamente cresce e supera ormai le 230 città aderenti alle *De.Co.* divenendone in poco tempo simbolo della cosiddetta "battaglia" municipale per la riaffermazione della propria identità e autonomia territoriale.

Di conseguenza, la Denominazione Comunale deve essere considerata nello spirito autentico di Veronelli di *ri-appropriazione* del rapporto con la terra, ma anche e soprattutto di capacità di un'area geografica di crescere secondo regole e principi sostenibili, in cui la stessa comunità locale sia artefice del proprio destino, avviando un processo di *sviluppo endogeno* del territorio.

La Denominazione Comunale di Origine deve essere considerata come l'*eredità* di Luigi Veronelli, in cui viene fuori tutta la sua concezione del mondo e della relazione tra l'uomo e l'ambiente, tra l'uomo ed il lavoro, tra l'uomo ed il prodotto della terra.

Una connessione semplice e sana che riconduce la dimensione umana alle sue origini, conferendogli un significato primordiale e storico, dove l'entità territoriale è radice, ossia: legame inscindibile con l'*essere*.

Ed è proprio da questa concezione veronelliana che un territorio deve ripartire avviando la ricerca costante di quella "componente intrinseca" che lo lega al corso degli eventi, che lo ricongiunge sia alle vicende della sua comunità che alle vocazioni della sua gente.

Pertanto, la "leva" di sviluppo territoriale va cercata ed individuata nel proprio patrimonio storico e sociale, poiché è il vero ed unico rappresentante della sua identità e della sua tradizione millenaria.